



PROGETTO “GIOVANI PROTAGONISTI ARETINI”

Rapporto di monitoraggio e ricerca

Arezzo, ottobre 2023

Questo documento presenta e rielabora le evidenze emerse dalla lettura delle “Relazioni Attività” redatte dai 3 Centri Giovani (“Fuori Centro”, “Lab20.30”, “New Factory”) del Progetto “Giovani Protagonisti Aretini” – a cui si rinvia per un quadro conoscitivo più ampio – e soprattutto rielabora le evidenze emerse dal percorso di ascolto realizzato nell’ottobre 2023 con i responsabili e gli operatori dei Centri suddetti e con due gruppi di giovani beneficiari. Il documento è stato redatto da Oxfam Italia, partner del Progetto responsabile dell’attività di monitoraggio.

Con il Progetto “Giovani Protagonisti” (2021) il Comune di Arezzo, al fine di contrastare gli effetti negativi prodotti dalla pandemia sugli adolescenti e i giovani-adulti, ha inteso sviluppare una rete integrata di occasioni e opportunità informative, formative, educative, ludico ricreative, socio-artistiche-culturali a sostegno dei percorsi di autonomia ed empowerment di preadolescenti, adolescenti, giovani adulti, incentivando la dimensione cognitivo emotiva, lo sviluppo di processi di inclusione, coesione e solidarietà sociale.

ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

► I tre Centri, pur all’interno di un disegno unitario, intendono rispondere a bisogni differenti e presentano, di conseguenza, attività, servizi e operatività distinte, in base agli specifici target giovanili di riferimento. Il “Fuori Centro”, collocato in zona Pesciola, ha una connotazione più socio-educativa offrendo attività di accompagnamento, orientamento e sviluppo di percorsi di benessere e socializzazione per giovani-adolescenti (e per le famiglie) in condizioni di vulnerabilità e disagio (anche “segnalate” dai servizi sociali, sanitari e dalle scuole). È co-gestito dalle Associazioni “I care” e “Sempre positivi”, dalla cooperativa sociale “Progetto 5” e da “Oxfam Italia”. Il “Lab20.30”, in zona Saione, opera più in ambito scolastico sviluppando attività e percorsi di progettazione educativa “partecipata” di tipo laboratoriale rivolta a gruppi di studenti. Il “New Factory”, pure in zona Saione, rivolge la propria attività ludica-ricreativa e culturale ad un pubblico indifferenziato di adolescenti e giovani-adulti. È gestito dagli educatori e esperti delle cooperative “Margherita+” e “Betadue” e dalle Associazioni giovanili “Farrago” e “Arezzo che Spacca”. Nell’ultimo anno, ha stretto una collaborazione con la Consulta degli studenti di Arezzo, rafforzando così la componente associativa espressione del mondo giovanile e studentesco.

► Questa diversità tra Centri, nel corso dei due anni di Progetto, ha assunto sfumature più marcate. Nella prima fase di attuazione del Progetto, i tre Centri hanno cercato di definire una propria identità, un proprio modus operandi e una riconoscibilità pubblica, con lo scopo primario di far conoscere la nuova “realtà” e coinvolgere i giovani potenziali beneficiari delle attività. Si è proceduto per step, sperimentando frustrazioni e successi. Ciò che era stato previsto nella fase di stesura del Progetto ha dovuto passare al vaglio di una realtà concreta in veloce cambiamento come è quella giovanile. Molte delle iniziali ipotesi e proposte sono state riviste e modificate. Questo

percorso ha consentito ai tre Centri, e al Progetto, di sviluppare gradatamente una propria fisionomia (necessariamente dinamica), a farsi strada, anche attraverso molte difficoltà.

► Esemplificativo è, al riguardo, il diverso “posizionamento” dei due Centri dell’edificio posto in Via Masaccio (zona Saione). Rispetto all’idea originaria, il “Lab20.30”, collocato al primo piano della palazzina, ha accentuato la destinazione di spazio di apprendimento e sperimentazione dove si privilegia la dimensione laboratoriale dell’ideazione e della costruzione di percorsi e iniziative “complesse”, cioè articolate nel tempo, e “multisituate”, cioè sviluppate in più luoghi della città (dagli spazi della scuola al parco, dalla piazza al Centro medesimo etc...). Con scuole e università, e con i rispettivi docenti e studenti, il Centro ha attivato collaborazione proficue e diversificate. Il “New Factory”, collocato nel seminterrato del medesimo edificio, si presenta invece come luogo di incontro e socializzazione di giovani sia attraverso la partecipazione ad attività ed eventi collettivi predeterminati, sia attraverso la circolazione “libera” e informale nei suoi locali. L’organizzazione degli spazi evidenziano visivamente questa attenzione alla dimensione relazionale: la presenza di un operatore fisso che accoglie e orienta, il piccolo bar all’entrata dotato di uno spazio con tavoli giochi e fumetti, la presenza di alcune sale per l’intrattenimento, iniziative ludiche ma anche per lo studio individuale, nonché la presenza di sale a “tema” (sala gioco, sala e-sports and gaming) anche professionalmente attrezzate (sala musica, sala fotografica), l’apertura prolungata a sera degli spazi (benché per un giorno infrasettimanale). A ciò si aggiunga una gamma diversificata di iniziative, workshop e eventi periodici organizzate fuori dai locali del Centro che hanno consentito ai gestori della struttura di stringere collaborazioni e fare sinergia, su tematiche differenti, con altre realtà associative e con esperti della città di Arezzo e soprattutto extracittadine. Questa diversità tra due realtà “per” giovani che insistono nel medesimo edificio, più che un ostacolo alla collaborazione, che pure su alcuni ambiti si è sviluppata, dovrebbe spingere ad esplorare e praticare gli elementi di complementarità e le sinergie che pure emergono (spazi, attività, target, rete di collaborazioni, comunicazione etc.).

► Il “Fuori Centro” ha fin da subito individuato nella scuola e nei servizi sociali e socio-sanitari dei possibili “alleati” attraverso cui far conoscere alla collettività, e soprattutto a famiglie e studenti, l’esistenza del Centro. Con le scuole esso ha costruito una proficua collaborazione, e insieme ad esse ha identificato nell’attività di sostegno allo studio (il doposcuola) – che risponde ad un bisogno molto avvertito in città da famiglie-scuole-ragazzi – il proprio *entry point* con il mondo giovanile. Non è stata un’acquisizione immediata, anzi, inizialmente questa tipologia di attività non faceva parte del “pacchetto” di proposte formative del “Fuori Centro”; tuttavia, l’insoddisfazione per lo scarso seguito di quest’ultime tra i giovani da una parte, e l’imporsi di un bisogno diffuso volto al sostegno delle carriere scolastiche più fragili dall’altra, ha prodotto un ripensamento delle priorità e dei programmi. Il successo ottenuto dal doposcuola ha consentito ai gestori del Centro di pianificare ulteriori nuove iniziative, stavolta più attente alla dimensione relazionale-ludico-ricreativa che, seppure con fatica, nell’ultimo anno di Progetto hanno trovato il favore dei giovani. Il “Fuori Centro” al momento non si presenta come un luogo di socializzazione ampiamente intesa, dove si va per incontrarsi in autonomia: d’altronde una funzione di questo tipo non era prevista dal Progetto e gli spazi ristretti e il setting dell’unica stanza a disposizione non lo consentirebbero, se non entro certi limiti e con i dovuti accorgimenti (i gestori hanno allestito un piccolo spazio ristoro con divanetto e macchinetta per il caffè/thè e bibite che potrebbe conoscere ulteriori sviluppi). Al “Fuori Centro”, al momento, si va soprattutto per seguire l’attività di doposcuola la cui domanda è considerevolmente aumentata, il che pone questioni relative ai criteri di accesso al servizio, alla relazione con le scuole e le famiglie, alla disposizione degli spazi e al potenziamento degli arredi, della strumentazione e del personale. Ma il doposcuola è anche, come si diceva, una “testa di ponte” per sviluppare altre iniziative che pongono al centro la dimensione dello stare insieme, attualmente perseguita attraverso le “uscite” in altri contesti e spazi, dove i ragazzi e le ragazze fanno esperienze significative o semplicemente stanno insieme e si conoscono meglio. Merita sottolineare che

l'adesione/la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a queste iniziative ha avuto maggiore successo quando essi/e hanno potuto scegliere l'attività da realizzare, sebbene all'interno di una serie di attività proposte degli operatori. Si tratta, evidentemente, di un'indicazione di metodo valida per tutti i Centri che andrebbe ulteriormente sviluppata, creando le indispensabili condizioni abilitanti: co-costruire e ri-definire le iniziative dei Centri "per" i giovani "con" i giovani, lasciare loro una quota importante di potere decisionale, non lasciandoli soli, ma stando al loro fianco, discretamente.

Tabella 1 - Centri giovani del Progetto "Giovani Protagonisti": tipologia di attività e beneficiari. Prospetto riassuntivo (nov. 2021-sett. 2023)

<i>Centro giovani</i>	<i>Tipologia attività</i>	<i>N°. beneficiari</i>	<i>Personale coinvolto</i>	<i>Collaborazioni attivate</i>
"Fuori Centro"	Doposcuola Sportello Famiglie Uscite varie Laboratori Laboratori nelle scuole (Licei Redi e P. Francesca) Utenze occasionali Utenze strutturali (da 3 mesi a più di un anno) <i>Totale</i>	133 studenti 20 genitori 129 minori 21 minori, 64 adulti 1.300 studenti 940 153 <i>2.760</i>	18 educatori (interni, esterni volontari o con contratto)	Scuole secondarie di I e II grado UFSMIA, Servizi sociali, Centro Affidi, Informagiovani, Centro Impiego, Centri Giovani
"Lab20.30"	Laboratori a scuola e nell'extrascuola Mostre guidate Eventi Riqualificazione scuole IV nov. e Cesalpino <i>Totale</i>	1.335 giovani 1.569 giovani e adulti 780 giovani e adulti 950 giovani e adulti <i>4.634</i>	14 educatori/ educatrici	Scuole, Università, Oratorio, 10 Associazioni
"New Factory"	Eventi, laboratori... Progettazione partecipata Follower pagina instagram Pagina Facebook <i>Totale Accessi al Centro</i>	100 giovani 1.389 58.758 persone <i>Oltre 7.000</i>		15 Associazioni

Fonte: Relazioni dei 3 Centri giovani

► Nel breve percorso di ascolto realizzato, a fini di monitoraggio e riprogettazione, i soggetti-cogestori dei 3 Centri giovani si sono concentrati più sui bisogni dei giovani che non sui propri. Eppure anche i loro bisogni rappresentano una risorsa rilevante per lo sviluppo futuro del Progetto e dei Centri. Da questo punto di vista, una prima necessità, esplicitata nei tavoli focus, è quella di realizzare una *maggiore dimensione di rete tra i Centri giovani* – prevista dal Progetto ma perduta un po' per strada – e tra i diversi soggetti che a vario titolo si occupano di giovani, rete da creare attivando momenti di confronto e scambio periodici. Si può pensare in tal senso a una funzione di regia da parte dell'Amministrazione comunale, che può avere come esito anche la creazione di un più chiaro quadro complessivo delle opportunità rivolte ai/alle giovani sui diversi territori cittadini.

► Per non interrompere il lavoro avviato con grande sforzo e impegno nel corso di due anni di Progetto i partecipanti ai focus chiedono *continuità* rispetto all'esperienza e alla relazione avviata e irrobustita con molti stakeholder e beneficiari. "In fondo – si legge nella Relazione di un Centro – si è dato solo l'avvio ad un cammino ed ogni processo di crescita ha bisogno dei suoi tempi". L'importanza delle continuità, di concentrare l'attenzione su progetti e interventi continuativi, è connessa con la necessità di fornire risposte a bisogni e domande sempre più complesse e di mettere a regime progetti che dimostrano di offrire buone soluzioni. Evitare che il Progetto "Giovani Protagonisti" sia rubricato come uno dei tanti progetti e finanziamenti spot. D'altro canto, si sottolinea anche l'importanza della valutazione degli impatti del Progetto e la necessità di aggiustare il tiro, intervenendo sui punti di debolezza fin qui emersi.

PERCORSO DI ASCOLTO E METODOLOGIA

Il percorso di ascolto ha visto la realizzazione di 5 focus group: 3 con i responsabili e operatori dei Centri giovani e 2 focus con i ragazzi e le ragazze che frequentano con una certa assiduità i Centri medesimi, partecipando alle attività proposte.

Il percorso di ascolto con i primi ha coinvolto complessivamente 12 persone. Per il “Fuori Centro” (FC) erano presenti 4 referenti delle associazioni partner, per il “Lab20.30” (Lab) erano presenti 3 operatrici dell’Associazione “Baobab”, per il “New Factory” (NF) hanno partecipato 5 operatori di 3 associazioni partner. I 3 focus group sono stati realizzati nel mese di ottobre 2023 presso i locali dei rispettivi Centri.

Il percorso di ascolto con i giovani ha coinvolto complessivamente 9 ragazzi e ragazze che frequentano il “Fuori Centro” e il “New Factory”.

Durante questi incontri Oxfam Italia ha proposto di utilizzare tecniche di facilitazione che potessero, in tempi ridotti, da un lato garantire ai partecipanti uno spazio di espressione, dall’altro sostenere le diverse fasi del processo di gruppo: dalla divergenza alla convergenza, dalla riflessione individuale a quella collettiva.

1. Di cosa hanno bisogno i giovani? (secondo gli operatori)

In apertura ai focus group con gli enti co-gestori è stato chiesto ai partecipanti, quali osservatori “privilegiati” del mondo giovanile, di condividere cosa, secondo loro, i ragazzi e le ragazze del territorio avessero più bisogno (risposte multiple). Trattandosi di Centri e operatori che si rivolgono a fasce di età differenti, abbiamo chiesto di specificare, qualora necessario, il target di riferimento. Ciò è avvenuto solo in alcuni limitati casi. Dalle oltre 30 risposte sono emersi, con una certa ricorrenza, alcuni termini: ascolto, fiducia, spazi, possibilità, autonomia, cura, orientamento. Ci sembrano riflessioni e indicazioni utili che dovrebbero contribuire a guidare la ri-progettazione degli interventi e delle attività.



Secondo i partecipanti, i ragazzi e le ragazze hanno bisogno di:

■ *Essere ascoltati e riconosciuti*

Uno dei bisogni dei ragazzi e delle ragazze emerso con maggiore frequenza nei focus è la necessità di essere ascoltati – senza giudizio o pregiudizio e senza continui paragoni con le generazioni precedenti – dagli adulti di riferimento in primis ma anche dalla “comunità educante” tutta. L’ascolto si estende anche all’importanza di impostare un’analisi dei loro bisogni continuativa e non episodica che li coinvolga direttamente: “non per me senza di me”, anche laddove i bisogni riguardino temi “difficili” per gli adulti.

■ *Essere rappresentati*

Complementare al bisogno di essere ascoltati è il bisogno di avere voce in capitolo quando si parla di loro, di sentirsi co-attori e di contribuire concretamente alla co-creazione delle informazioni e delle narrative che li riguardano, di essere realmente rappresentati, coinvolti nei processi partecipativi e progettuali. I partecipanti hanno condiviso il bisogno di protagonismo dei/delle giovani nei processi partecipativi di cambiamento e di diventare interlocutori attivi, e non solo dei fruitori passivi dei servizi e delle attività pensati per loro. L'aver voce, per davvero può garantire una rappresentanza nella diversità, reale e non solo formale, favorendo l'aggregazione tra pari e l'inclusione sociale.

■ *Socialità e confronto*

Un altro aspetto emerso in modo trasversale è il bisogno, da parte delle giovani generazioni, di socialità, confronto e dialogo. Questo bisogno si è acuito soprattutto dopo la pandemia – come è ampiamente sottolineato nella Relazione del “Fuori Centro” –, con il distanziamento sociale e i limitati momenti di aggregazione da essa imposti, e sembra ora accompagnato da una richiesta, anche sottaciuta e inespressa, di contatto fisico, cura e rispetto. I ragazzi e le ragazze manifestano il bisogno di sentirsi parte di un gruppo, di sentirsi liberi insieme e di momenti di scambio – soprattutto con i propri pari, ma anche con gli adulti – ulteriori e diversi rispetto a quelli previsti dai percorsi educativi-scolastici. Emerge, inoltre, la necessità di dialogo, anche inter-generazionale, e di occasioni di riflessione su identità, costruzione di sé, di sentirsi liberi di essere se stessi, individuare la propria individualità, condividere i propri bisogni divertendosi, farsi coinvolgere per scoprire interessi e passioni da coltivare.

■ *Orientamento*

Il bisogno di orientamento, secondo i partecipanti, si esprime innanzi tutto con una richiesta dei e delle giovani di fare chiarezza su se stessi, sul proprio percorso, imparare a capire/sapere di cosa hanno bisogno ed esprimerlo; avere consapevolezza delle proprie potenzialità e inclinazioni, capacità e attitudini, su cosa si vuole fare in futuro (dopo la scuola). I ragazzi e le ragazze hanno bisogno, compatibilmente con la propria età e le proprie specificità, non solo di accedere alle informazioni ma anche di orientamento di qualità per potersi muovere nella iper-informazione che caratterizza la contemporaneità e poter fare scelte davvero consapevoli, libere da stereotipi. L'orientamento di cui necessitano è continuo e considera sia aspirazioni personali che la dimensione del lavoro, mettendo a disposizione dei/delle ragazzi/e informazioni anche pratiche rispetto ai servizi e alle opportunità del territorio (formative, ma anche di svago).

■ *Continuità e relazioni stabili*

I ragazzi e le ragazze hanno bisogno di relazioni stabili, di continuità, progetti, percorsi, relazione, prospettive concrete (con una sottolineatura alla fascia d'età 12-14). È emersa la necessità di avere interventi/progetti/percorsi/attività che si connotino per continuità e approccio sistemico, superando la logica progettuale e tutte quelle iniziative che rispondono a un'urgenza ma non hanno continuità e incrementalità. I/le giovani hanno bisogno di sentirsi sostenuti da una rete, di essere accompagnati nei loro percorsi di crescita in modo non paternalistico o “di essere plagiati dagli adulti”.

■ *Autonomia*

I/le giovani hanno bisogno di potersi immaginare, sognare, pensare al futuro: devono sperimentare l'autonomia, vedere riconosciute le proprie competenze nella diversità e accompagnati verso una vita autonoma. Sentirsi costruttori e non solo fruitori, di credere che ce la possono fare, sentirsi liberi e non giudicati, saper gestire il loro tempo. Per far ciò, è importante che abbiano a disposizione occasioni e strumenti per il loro empowerment e per uscire dalla precarietà e dalla solitudine relazionale in cui molti vivono.

■ *Fare esperienza e partecipare in modo attivo*

I partecipanti hanno trovato un punto di forte convergenza nel bisogno dei/delle giovani di fare esperienze, soprattutto nel tempo extra-scuola, di potersi effettivamente mettere alla prova, sperimentando, testando, applicandosi in modo concreto: essere coinvolti attivamente, sentirsi protagonisti e essere stimolati da diverse forme di creatività ed espressività all'interno di percorsi "complessi", coinvolgenti, ibridi e multisituati (dentro e fuori, spazi formali e informali). La richiesta di fare esperienze di vita significativa risponde alla necessità di sviluppare consapevolezza su desideri, ambizioni e potenzialità. Per questo è importante che le attività siano accessibili (logisticamente e fisicamente), percepite come sicure (in spazi sentiti come sicuri e "tutelanti") e utili a uscire da situazioni di "ghetto" (relazionale) lavorando sulla decontestualizzazione delle proposte.

■ *Cura*

Trasversale è la dimensione della cura: il bisogno, da parte dei/delle giovani di cura, rispetto reciproco, benessere psicofisico ed emotivo, valorizzazione delle soggettività. Sperimentare la cura di sé e gestire ansia e stress.

Tabella 2 - Di cosa hanno bisogno i ragazzi/le ragazze? Le riflessioni degli operatori (sintesi)

<p style="text-align: center;">Essere ascoltati e riconosciuti Comprensione e ascolto • Spazi dove essere ascoltati e seguiti (senza essere plagiati dagli adulti)</p> <p style="text-align: center;">Socialità e confronto Coinvolgimento che porti a una vera passione da coltivare nella vita • Incontrare gli altri • Colmare solitudini • Condividere i propri bisogni divertendosi • Divertimento creativo • Avere i loro spazi e le loro persone di riferimento</p> <p style="text-align: center;">Fare esperienza e di partecipare in modo attivo Entusiasmarsi alle cose quindi percorsi complessi e coinvolgenti</p> <p style="text-align: center;">Orientamento Capire cosa fare in futuro dopo scuola obbligo • Aiuto a fare chiarezza su se stessi, le proprie capacità e attitudini • Essere consapevoli del proprio percorso • Imparare a sapere di cosa hanno bisogno ed esprimerlo</p> <p style="text-align: center;">Essere rappresentati Di essere coinvolti in processi partecipativi e progettualità (sentirsi co-attori)</p> <p style="text-align: center;">Continuità e relazioni stabili Continuità di percorsi (ragazzi medie)</p> <p style="text-align: center;">Autonomia e sostegno Sentirsi costruttori e non solo fruitori • Sentirsi liberi/non giudicati • Saper gestire il tempo • Credere che ce la possono fare</p> <p style="text-align: center;">Cura Sentirsi al sicuro • Sperimentare la cura di sé • Gestire ansia e stress</p>

2. Temi principali e condizioni abilitanti. Le indicazioni degli operatori

Sono stati poi analizzati, alla luce di un biennio di lavoro, quattro obiettivi identificati dal Progetto "Giovani Protagonisti Aretini", cercando di capire cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato e dunque merita accantonare, quali potrebbero essere le azioni/modalità/proposte da intraprendersi per il miglior raggiungimento dell'obiettivo. Si tratta soprattutto dei processi e dei metodi che i partecipanti ritengono importante abbandonare e di quelli che, invece, ritengono fondamentale avviare o portare avanti come condizioni abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi e l'esito positivo delle iniziative che verranno messe in campo. L'analisi è stata guidata da tre domande "chiave". Da questo confronto sono emerse sia un'immagine della situazione attuale sia una serie di indicazioni per il futuro. In particolare, l'analisi dei contributi raccolti ha messo in luce alcuni temi trasversali ai diversi obiettivi, che vengono presentati a seguire.

Tabella 3 - Obiettivi e domande dei Focus group con gli operatori dei Centri giovani

Obiettivi individuati:

1. Collegamenti e relazioni con altri attori del territorio (promuovere un approccio sistemico)
2. Coinvolgimento attivo dei e delle giovani (favorire partecipazione, protagonismo e co-progettazione)
3. Spazi di socialità, di apprendimento e di sperimentazione del sé
4. Comunicazione efficace verso i/le giovani (linguaggio, contenuti e comunicazione)

Domande "chiave":

- ▶ KEEP DOING: quali cose dobbiamo continuare a fare? Quali azioni/progetti/modalità ci stanno già aiutando nel raggiungimento dell'obiettivo?
- ▶ STOP DOING: Quali cose dobbiamo smettere di fare? Quali azioni/progetti/modalità non ci agevolano nel raggiungimento dell'obiettivo, risultano controproducenti o poco strategiche?
- ▶ KEEP DOING: quali cose possiamo cominciare a fare? Quali azioni/progetti/modalità ci potrebbero agevolare nel raggiungimento dell'obiettivo? Quali modalità di lavoro o azioni strategiche mancano?

■ *Una questione di metodo: reti e approccio sistemico*

Nei 3 tavoli focus è emersa la necessità di creare occasioni di confronto e networking tra gli operatori e gli enti che lavorano con i giovani (del territorio, a livello intercomunale, provinciale, regionale, nazionale) per individuare con più facilità possibilità di collaborazione e sinergia tra soggetti e progetti. Questa necessità nasce da un bisogno riconosciuto in modo unanime, ovvero quello di lavorare insieme e non da soli, per unire le forze e valorizzare le risorse presenti. Ma origina anche da una consapevolezza: il lavoro svolto nei due anni di Progetto, pur avendo consentito di stringere "alleanze" e collaborazioni, necessita di essere strutturalmente rafforzato e ampliato. Creare le condizioni perché tutti gli stakeholders che lavorano con i giovani sul territorio abbiamo più occasione di incontro e interconnessione è letto come condizione indispensabile per agire in ottica sistemica e poter effettivamente fornire risposte complesse a questioni sempre più complesse. Su questo obiettivo, i 3 Centri hanno maturato pratiche ed esperienze differenti (e tra loro poco condivise), tutte bisognose di miglioramento e rafforzamento, attraverso un coordinamento operativo e momenti di scambio reciproco continuativi. Anche laddove sono stati più curati scambi e interconnessioni, si riconosce la necessità di dare ad essi stabilità e un "ritmo" (periodicità), nonché diventa importante esplorare altri "mondi" che con i giovani hanno molto a che fare ma che al momento sono rimasti sullo sfondo. Tra i soggetti che più spesso sono menzionati, con differenze importanti a seconda della diversa declinazione tematica e organizzativa di ciascuno dei 3 Centri, ricordiamo: le scuole secondarie, i servizi sociali, l'Università, le associazioni sportive, la parrocchia, altri centri giovani, gruppi giovanili informali... Da ripensare è pure il coordinamento operativo tra i 3 Centri giovani che ha funzionato solo a metà e in una fase iniziale: i partecipanti riconoscono che molto si poteva fare di più e che nel corso del tempo, nonostante quanto previsto dal Progetto e dai programmi iniziali, ci si è persi di vista. In quest'ottica si potrebbe pensare alla creazione di un Tavolo di co-programmazione permanente tra Soggetti che nel territorio si occupano di giovani e il Comune. Mappare e riconoscere i punti di convergenza e di divergenza è emerso come passaggio necessario per favorire alleanze strategiche e consapevoli.

Keep Doing & Start Doing

- CC: Sinergia con le scuole/insegnanti, con servizi sociali per invii • Sinergia con altri progetti - Ambienti (scolastico, scoutistico, servizio sociale e civile) • Trovare più ritmo per gli incontri • NON Lasciare troppo tempo senza incontrare gli altri della rete • Esplorare alleanze con ambienti sportivo e parrocchiale • Rapporti più stretti con gli altri centri giovani
- Lab: Sinergie con scuole dei I e II ciclo, Università, servizi sociali e altre associazioni e centri giovani per lo svolgimento di attività ludiche da parte dei "nostri" giovani • Rapporto mensile con le associazioni/partner stesse
- NF: Continuare a coinvolgere associazioni anche se fuori dal progetto • "Sfruttare" la componente giovanile delle varie associazioni • Scuole, progetti specifici con loro • Gruppi di appassionati tematici che possono avere qui ulteriori luogo di ritrovo • Più collaborazione con i centri giovani della provincia e gemellaggio con altri centri giovani • Aprirsi il più possibile con realtà lontane da noi

Stop Doing

- NF: Ideare e finalizzare solo tra adulti

■ *Coinvolgimento attivo dei/delle giovani*

Ogni Centro ha sperimentato e identificato una o più attività/proposta quale “testa di ponte” per farsi conoscere nel territorio e agganciare un certo numero di beneficiari, da cui partire per sperimentare altre iniziative collaterali o autonome: come si è visto, il doposcuola per adolescenti risponde ad un bisogno molto avvertito, e ha consentito al “Fuori Centro” di costruire positive relazioni con scuola e famiglie; così la Sala prove musica e alcuni periodici eventi sono elementi “identitari” e di riconoscimento del “New Factory”, che richiamano un pubblico giovanile ormai consolidato; le “Escape room” e i laboratori multisituati garantiscono al “Lab20.30” una domanda costante di partecipazione da parte delle scuole. Tutti i partecipanti ai tavoli focus riconoscono tuttavia la necessità di consolidare e di andare oltre, rafforzando la partecipazione in termini quantitativi e soprattutto qualitativi. Una condizione di base, riconosciuta centrale in modo trasversale nei 3 tavoli focus, è quella di non “leggere” le giovani generazioni unicamente come fruitori e fruitrici delle iniziative: i partecipanti ritengono che le progettualità a loro rivolte – come sovente, e gradualmente, hanno cercato di fare in questi due anni di attività – debbano coinvolgere i giovani e le giovani del territorio nei processi che li riguardano, anche per arrivare a definire nuove proposte. Per il perseguimento degli obiettivi, si ritiene quindi importante che le giovani generazioni siano protagoniste in fase di progettazione e realizzazione delle iniziative e che si lavori, tutti e pur uscendo dalla propria *comfort zone*, ad ampliare il più possibile il raggio di azione degli interventi/progetti per raggiungere e coinvolgere più ragazzi e ragazze. Pensando in particolare agli adolescenti si sottolinea l’importanza di guardare non solo al singolo individuo ma anche ai “gruppi” di riferimento e ad un lavoro paziente di costruzione di “gruppi” tramite degli elementi comuni, stabili nel tempo, che si possano ritrovare più volte negli spazi del Centro con un obiettivo comune. Si ritiene importante, in questo dialogo proficuo e costante tra “dentro” e “fuori”, uscire dai luoghi “protetti” o formali (del Centro, ad esempio) per esplorare luoghi e spazi informali di ritrovo dei giovani.

Keep Doing & Start Doing

• FC: Promozione interna (ragazzi che già frequentano; genitori; docenti – ripetizioni e corsi) • Indagare in vari modi le aspettative e le idee dei ragazzi • Promozione scolastica (incontri con classi, docenti, assemblee) • Offrire il doposcuola

Coinvolgimento a step (ragazzi ma anche i genitori) • Andare in strada-Setting informali andare dove sono loro • Creare dei gruppi tramite degli elementi comuni, stabili nel tempo, che si possano ritrovare più volte al centro con un obiettivo comune (es. gruppi di studio oppure per la creazione di qualcosa...) • Lavorare più sulla costruzione del gruppo

• Lab: Coinvolgere i giovani in percorsi complessi • Entusiasmo • Attività di riqualificazione del colle del Pionta con forte coinvolgimento dei giovani (c’è già un progetto elaborato da Baobab per un “Parco tematico ludico”)

• NF: Saper costruire attività ed esperienze partendo dalle passioni dei giovani • Conoscerli e rispettarli • Cercare sempre stimoli e stimolare • Continuare ad essere accoglienti • Conoscere gli utenti di persona e fare domande • Prove gruppi musica (ottimo aggancio per coinvolgerli) • Fotografia (sala, spazio mostre per coinvolgerli) • Flash Lab

Stop Doing

• FC: Promozione non mirata (meglio promuovere singole attività e corsi e non tutto indifferenziatamente) • Non cercare più ragazzi ma fare più un lavoro sulla qualità della proposta • Provare ad attirarli nei luoghi che prepariamo noi per loro

• NF: Non funziona il coinvolgimento di ragazzi e ragazze di età più adulta • Laboratori di competenze (es. scrittura creativa, scrittura pezzo Rap-fumetti, tutto ciò che prevede una programmazione fissa e definita NON funziona) • Essere tutti meno individualisti (ogni realtà centri giovane lavora per se’)

■ *Spazi di socialità, di apprendimento e sperimentazione*

I partecipanti hanno sottolineato importante l’aspetto dell’ibridazione, ovvero di luoghi che possono assolvere diverse funzioni e in cui si agevola, come si diceva, un dialogo costante tra il “dentro” e il “fuori”, con particolare attenzione agli spazi aperti e verdi. Se da un lato si evidenzia la necessità di spazi aperti fino a sera per la socialità (in particolare per il Centro “New Factory”), dall’altro si

evidenzia l'importanza di creare contesti liberi in cui consentire ai giovani e alle giovani di sperimentare l'autogestione, il lavoro manuale, l'espressione artigianale e ciò che si impara a scuola (collegare la componente educativa con arte, sport...). Spazi come luoghi di socialità o dove si sperimenta questa dimensione, spazi di apprendimento e sperimentazione non fissi, ma "multisituati". Tutti spazi di ascolto e di accompagnamento alla crescita dove i giovani possano incontrare adulti competenti e accoglienti, ma non "ingombranti": secondo i partecipanti (e secondo i giovani ascoltati, vedi più avanti) i margini di miglioramento rispetto a quanto realizzato nei primi due anni di Progetto, ci sono e vanno intenzionalmente progettati. Rientra in questa area di riflessione un "soggetto" chiave, ovvero la scuola che viene identificata come uno dei luoghi di elezione per lo sviluppo e/o la diffusione di progetti/proposte per le giovani generazioni (in particolare per gli adolescenti): centrale è migliorare il dialogo e la connessione tra le scuole della città e i Centri giovani, per mixare le competenze e per co-progettare nuovi servizi e iniziative.

Keep Doing & Start Doing

- FC: Coinvolgimento dei ragazzi nella cura del luogo che vivono (es. raccolta differenziata, autonomia nell'utilizzo delle risorse) • Mix di docenti giovani e docenti esperti • Avere almeno un educatore • Creare più occasioni di possibile incontro • I corsi/laboratori scelti da loro • Costanza di spazi • Presenza di persone di riferimento • "Modello Circolo" ossia luoghi aggregativi (Bar, internet, musica...) • Uscire per strada (Modello Camper) • Insieme a loro dare nuova vita a cose che non vengono più usate • Più attività dove la componente educativa si lega con arte e sport
- Lab: Laboratori multisituati con le scuole di ogni ordine e grado • Presenza di una figura educativa di riferimento • Metodologia di coinvolgimento diretta

Stop Doing

- FC: Limitarsi ad azioni "dentro" gli spazi
- Lab: Creare un gruppo di giovani solo dei servizi sociali

■ *Linguaggio: contenuti e comunicazione*

Altro tema affrontato in modo trasversale nei focus group è stato quello del linguaggio, declinato sia nelle tematiche e nei contenuti da porre al centro delle iniziative/proposte, sia nella loro comunicazione: i partecipanti hanno sottolineato la necessità di lavorare sulla comunicazione per/verso le giovani generazioni, anche in questo caso a partire dal coinvolgimento dei giovani e delle giovani per creare un "nuovo linguaggio". Questa esigenza nasce anche dalla constatazione che la comunicazione – dell'esistenza del Centro, della sua variegata offerta – è stato un "tasto" dolente per il Progetto e per i Centri giovani, sul quale occorre un nuovo pensiero condiviso, nuovi strumenti e modalità da adottare. Diversi *alert* sono stati condivisi: i limiti delle comunicazioni "istituzionali", che devono essere sostituite da comunicazioni chiare, dirette, pensate e progettate con i giovani; la scarsa visibilità delle iniziative che poco o con grandissima fatica raggiungono i destinatari; una comunicazione separata tra i vari Centri. In generale, si evidenzia la necessità di aggiornare gli strumenti con cui veicolare le informazioni, a partire dal riconoscere il peso del digitale – inteso come ambiente di connessione e di incontro da abitare – e dal dare maggiore fiducia ai "nuovi strumenti" usati dai e dalle giovani. Per le varieguate proposte avanzate dai partecipanti, da riprendere in fase di riprogettazione, si veda il seguente prospetto.

Keep Doing & Start Doing

- FC: Comunicazione social con foto e video delle attività • Comunicazione diretta con i servizi del comune e dei comuni limitrofi ma anche con le scuole • Creare redazione stabile di ragazzi con social web management • Passaparola nei gruppi dei pari, intensificare la comunicazione sui social (comunicazione giovani per giovani) • Muovere /coinvolgere ragazzi che sono punti di riferimento nelle scuole/altri contesti-ambienti
- Lab: Gruppi whatsapp tra ragazzi, comunicazione diretta • Contatti diretti con i giovani e presenza in classe. Laboratori di presentazione in classe • Altri canali social (instagram) • Volantini cartacei con le scuole e l'università (funzionano ancora)
- NF: Comunicazione social, canali social (post, video, grafica) • Video promozionali • Dialogo e accoglienza tra operatori e giovani • Aprire a volontari giovani per guidarci verso altri giovani • Continuità (nell'azione comunicativa) • Tik Tok, individuando argomenti e coinvolgimento utilizzatori • "Condividerci" tra le varie reti

- Coinvolgere i ragazzi nella comunicazione diretta • Scuole • App con l'offerta cittadina per giovani

Stop Doing

- FC: Fare comunicazione divisa/separata per centri
- NF: Comunicare solo tramite social (ma ricorrere alla comunicazione più tradizionale con certi target)

3. “Come miglioreresti il Centro?” Le indicazioni dei e delle giovani

Sono stati realizzati due focus con i giovani beneficiari le attività/servizi presso i locali del “Fuori Centro” e il “New Factory”. Nonostante l'esiguo numero dei partecipanti ai due focus (9 in tutto) e il limitato tempo a nostra disposizione (un'ora), sono emerse alcune riflessioni e indicazioni di valore. Ai giovani partecipanti abbiamo chiesto: 1) cosa serve per migliorare il Centro che frequentate (rispetto ad ambiente fisico, arredi, personale, attività, organizzazione spazio e orari etc.); 2) cosa vi fa stare bene e cosa non vi fa stare bene quando siete al Centro e cosa vi fa stare bene più in generale. Trattandosi di due realtà fra loro molto diverse, dove ci si reca per ragioni diverse, distingueremo quanto emerso nei due focus.

Al primo hanno partecipato cinque ragazzi italiani di età tra 16-19 anni beneficiari di attività di doposcuola: quattro ragazzi frequentano la struttura dall'estate 2023 quando hanno iniziato a seguire le lezioni per prepararsi agli esami di riparazione, e tutt'ora continuano a frequentare il doposcuola. Un altro ragazzo invece ha frequentato il “Fuori Centro” lo scorso anno, poi si ha conseguito il diploma di maturità. Hanno conosciuto il “Fuori Centro” tramite la scuola, gli amici e i genitori. Non sono a conoscenza dell'esistenza degli altri Centri giovani. I ragazzi non si conoscono tra di loro, se non di vista, poiché è capitato di incrociarsi al “Fuori Centro”. Alcuni risiedono in altre aree della città (zona Villa Severi), altri abitano in zona Pesciola. I loro interventi sono molto centrati sull'attività di cui hanno beneficiato, sull'esperienza vissuta (e in corso) presso il “Fuori Centro”. Sono molto pragmatici e mirano al rafforzamento di questa attività: più personale educativo che possa coprire uno spettro disciplinare ampio, ulteriore strumentazione didattica, migliore predisposizione del setting d'aula, un ambiente più confortevole. Emerge un sentimento di gratitudine rispetto a quanto hanno ricevuto durante i mesi del doposcuola: la relazione con i docenti-tutor è stata molto soddisfacente, i risultati positivi non hanno tardato ad arrivare e il ritorno dei genitori e dei loro insegnanti di scuola ha accresciuto autostima e responsabilità. Si fanno portavoce poi di un bisogno di sostegno allo studio ampio e diffuso in città ma anche di una comunicazione più efficace rispetto a questa struttura e delle attività che propone, che evidentemente vorrebbero a disposizione di molti loro coetanei (implicito il rammarico di non aver scoperto prima il “Fuori Centro”). Tuttavia, nelle attenzioni dei ragazzi non c'è soltanto il doposcuola: alcuni evidenziano un bisogno di stare con gli altri, di imparare a stare positivamente nella relazione con i coetanei, di condividere esperienze, emozioni, passioni e hobbies.

Al focus presso il “New Factory” hanno partecipato quattro giovani: due ragazzi ultra ventenni, una ragazza di 17 anni e un ragazzo di 19 anni. I primi due lavorano, la terza frequenta un Liceo cittadino e il quarto il Conservatorio. Frequentano il Centro, con continuità, da circa un anno, soprattutto per seguire alcune attività (musica in primis), assistere ad eventi e iniziative, e persino per fare i compiti. Hanno conosciuto il “New Factory” grazie al passa-parola tra coetanei che lo frequentano/vano.

In primo luogo, secondo i partecipanti, il Centro dovrebbe sviluppare ulteriormente la rete di collaborazioni nella città, con le scuole e la vicina Università ma anche con altre realtà locali in modo da “radicare” nei ragazzi e ragazze l'idea di un Centro giovani, di un luogo/spazio a loro disposizione dove ci si può trovare, fare amicizia ed esperienze significative. Una rete di soggetti diversi che potenzialmente può contribuire a collaborazioni nuove e impensate, fuori dagli schemi. Così vedrebbero ben volentieri la presenza di un operatore competente che, in alcuni giorni, possa fornire un accompagnamento e informazioni utili ai giovani per orientarsi in generale, una sorta di

tutor-mentor, di fratello più grande che possa ascoltare e dare suggerimenti ai giovani che ne fanno richiesta; ma anche si chiede di potenziare la presenza di personale fisso e di personale competente nelle varie Sale a tema del “New Factory”. Altre proposte attengono più ad aspetti organizzativi come una migliore climatizzazione del Centro e soprattutto un ampliamento (o una ripensamento) degli orari di apertura: chi chiede l’apertura serale (fino alle 24.00) nel fine settimana, chi l’apertura per almeno un giorno la mattina o alle ore 13.00 “quando si esce da scuola” (per fare i compiti). Anche al “New Factory” ciò che fa stare bene i ragazzi è l’accoglienza fornita dal personale, e “vedere la passione e la cordialità di chi ci lavora”; l’ambiente sicuro, tranquillo e l’informalità del luogo e del personale, gli eventi e le iniziative, nonché la possibilità di utilizzare delle Sale professionalmente attrezzate come quella per fare musica.

Ci pare interessante, per concludere, soffermarsi su ciò che i giovani partecipanti hanno risposto alla domanda “cosa vi fa stare bene in generale”: le risposte si collocano sostanzialmente su due assi, quello della cura delle relazioni socio-emotive e affettive (stare con gli amici, socializzare, sentirsi utili per gli altri, la ragazza, suonare, la ragazza, il cane...) e quello della corporietà (fare sport e soprattutto, per i maschi, andare in palestra, altro luogo da attenzionare).

Tabella 3 - “Un Centro migliore per te”, secondo i giovani

“Fuori Centro”
<p>► <i>Personale</i> (doposcuola) Aggiungere insegnanti nelle materie più richieste, come matematica (c’è molta domanda, l’offerta è insufficiente) • Più personale per ulteriori materie • Separare una postazione dall’altra perché spesso c’è troppo rumore</p> <p>► <i>Ambienti, arredi</i> Un ambiente un po’ più fresco (soprattutto estate) • Mettere un condizionatore • C’è bisogno di una lavagna • Una lavagna a muro di ardesia come a scuola sarebbe ottima</p> <p>► <i>Servizio diffuso</i> Un servizio (di doposcuola) in più zone della città (+ sedi)</p> <p>► <i>Comunicazione</i> Dare più pubblicità al “Fuori Centro” e all’attività di doposcuola</p> <p>► <i>Non solo doposcuola</i> Che ci insegnino a saper stare con gli altri, con i nostri coetanei, ad avere rapporti d’amicizia con tutti, dal più sfigato al più <i>trap boy</i> • Che ci insegnino a scrivere testi musicali (beat, basi)</p>
“New Factory”
<p>► <i>Personale</i> Presenza di una figura esperta (su conoscenze, opportunità, orientamento) • Più personale fisso, magari esperto in ogni sala del Centro, per dare sempre supporto ad ogni giovane</p> <p>► <i>Ambienti, strutture</i> Migliore climatizzazione (specialmente delle sale prove) • Spazio sicuro (ambiente informale)</p> <p>► <i>Organizzazione/orari</i> Un giorno almeno con apertura mattutina e un giorno con apertura serale (fino alle 24) • Apertura anche dalle 13.00 quando si esce dalla scuola (per venire a fare i compiti)</p> <p>► <i>Relazione con la città</i> Una collaborazione fissa e profusa con le scuole della città, in modo da radicare l’idea di centro giovani nei ragazzi e nelle ragazze • Cooperazione con Università • Un maggiore collegamento con le altre realtà locali</p>

Tabella 4 - “Cosa mi fa stare bene e cosa non mi fa stare bene al Centro”, secondo i giovani

“Fuori Centro”
<p>► <i>Cosa mi fa stare bene al “Fuori Centro”</i> La pazienza e il tempo che ti dedicano a spiegare oltre alla tranquillità del luogo • Gli operatori mi rendono più concentrato e mi hanno aiutato molto d’estate • La pazienza e l’insistenza di alcuni operatori nel farti studiare • Quando ho avuto un insegnante che sapeva spiegare bene • Sto bene al Fuori Centro perché mi sento in confidenza con i tutor-insegnanti • La confidenza che sono riuscito a prendere con il mio tutor/insegnante di matematica • Venire qui con la consapevolezza di uscire avendo capito qualcosa che non mi è stato chiaro a scuola La tranquillità dei miei L’ambiente: più o meno qui c’è tutto: un pc, due lavagne con fogli, tanti tutor, l’acqua, il caffè...</p> <p>► <i>Cosa non mi fa stare bene al Fuori Centro</i> Quando qualcuno mi diceva che non so fare qualcosa • Il caldo • Le zanzare</p>

► *Cosa mi fa stare bene in generale*

Lo sport • Andare in palestra • Stare con gli amici • La mia ragazza • La moto • Il cane

“New Factory”

► *Cosa mi fa stare bene al “New Factory”*

Personale alla mano • Vedere la passione e la cordialità di chi ci lavora • Tranquillità e informalità del personale e del NF in generale

Partecipare ad eventi (come concerti)

Imparare nuove cose

Spazio tranquillo • La sala prove (la possibilità di suonare)

► *Cosa non mi fa stare bene al “New Factory”*

La temperatura • Nulla

► *Cosa mi fa stare bene in generale*

Suonare (fare musica)

Socializzare

Essere utile per gli altri

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

A questo punto, facendo sintesi delle riflessioni dei partecipanti ai focus, possiamo enucleare le caratteristiche che dovrebbe avere uno spazio per le/i giovani e le attenzioni che dovrebbero guidare il percorso di ri-progettazione dell’iniziativa.

■ Lavoriamo per rendere i Centri luoghi sempre più accoglienti, stimolanti e dinamici: luoghi interessanti per i/le giovani perché sanno modificarsi e rimodularsi nel tempo. Spazi vivi e vissuti, a cui i/le giovani sentono di appartenere, dove ci si può incontrare, stare/sostare, fare cose, trovare opportunità, imparare, trovare occasioni di socializzazione e sentirsi accolti, non sentirsi giudicati/e. Spazi dotati di un punto ristoro in cui ritrovarsi, incontrare persone, fare esperienze. Luoghi sicuri, aperti, un rifugio.

■ Rafforziamo l’approccio itinerante “dentro-fuori” dei 3 Centri, che si muovono nel territorio, praticano continui sconfinamenti, frequentano anche le scuole, si inseriscono anche in altri spazi. Ripensiamo gli orari di apertura, sperimentando aperture serali-notturne durante il fine settimana.

■ Lasciamo spazio al protagonismo dei/delle giovani (costruiamo le condizioni abilitanti). I Centri dovrebbero sempre più configurarsi come spazi che accompagnano all’autonomia, palestre di formazione, acquisizione di responsabilità. Il coinvolgimento dei giovani può avvenire anche riconoscendo loro, alle loro idee e proposte un piccolo budget (nella forma del service learning), assicurando loro un accompagnamento effettivo, ma discreto.

■ Diversifichiamo l’offerta (attività, eventi, servizi...), mettendo a disposizione attrezzature e materiali (wifi funzionante, dispositivi tecnologici, etc.), operatori (mix di giovani e adulti) con profili professionali diversificati, capaci di entrare in relazione con le diverse tipologie di giovani, comprenderne i bisogni e accompagnare. Importante avere nel partenariato o come “tutor” del Centro, in una sorta di “reverse mentoring”, una o più associazioni o gruppi giovanili.

■ Costruiamo e rafforziamo collaborazioni e “alleanze” stabili nel tempo con le associazioni, con le scuole e l’università, con i diversi servizi del territorio, con le istituzioni culturali e artistiche della città (le quali offrono spazi e contenuti e spesso vogliono entrare in relazione con i giovani, possono essere veicolo di inclusione sociale), anche all’interno di percorsi che rafforzano le scelte orientative dei ragazzi e delle ragazze, la consapevolezza di sé, delle proprie capacità, competenze, desideri. Cerchiamo inoltre di costruire collaborazioni con i diversi progetti e iniziative presenti sulla città di Arezzo finalizzati alla costruzione e al rafforzamento di “comunità educanti” e che

riconoscono nei giovani e nelle giovani i soggetti co-protagonisti di tali processi (progetti del Fondo Naz. Contrasto povertà educative, della Pres. C.M. Dip. della Famiglia, Coesione Sociale etc.).

■ Soprattutto ricerchiamo e sviluppiamo per davvero maggiori collaborazioni, sinergie e interdipendenze tra i 3 Centri, ri-aggiornando e ri-definendo la “mission” di ciascuno anche alla luce di questi due anni di Progetto.

■ Accanto ad una maggiore dimensione di rete, è necessario un coordinamento del Progetto più robusto e presente rispetto a quanto sperimentato finora, capace di tenere insieme le varie azioni e i Centri.

■ Ripensiamo alla modalità con cui è stata gestita la comunicazione per individuare strategie e canali di comunicazione/informazione più idonei a raggiungere ragazze/i e famiglie. Necessario il coinvolgimento attivo dei giovani nella comunicazione come strategia di moltiplicazione.

■ I Centri devono dotarsi di strumenti condivisi di monitoraggio e devono saper valutare l’impatto che generano sul territorio attraverso una valutazione in itinere. Si tratta di una dimensione che suscita diffidenze e produce fatiche, ma che non può essere tenuta a margine.

■ Non dimentichiamoci poi che i Centri sono delle finestre sul mondo giovanile e il personale (giovani e adulti) che vi opera è un osservatore privilegiato e attento su quanto accade in quel mondo in veloce mutamento. Si tratta di un rilievo che dovrebbe far riflettere, e responsabilizzare i Centri, sul ruolo e il contributo che essi potrebbero svolgere in termini di proposte e suggerimenti ai decisori politici.

Figura 1. “Uno spazio per giovani deve essere...”. Indicazioni dai focus con giovani e adulti

Aperto e verde

Offrire ascolto

Essere sicuro

Essere bello e personalizzabile

Prevedere spazi di gestione autonoma

Dare occasione di sperimentare

Essere accogliente

Agevolare la condivisione

Ispirare, con spazi capaci di far vivere esperienze significative

Sconfinare, con attività dentro e fuori, diffuse sul territorio

Essere accessibile

Essere ibrido e attrezzato, polifunzionale

Essere neutro (per esprimersi liberamente)

Coinvolgere le scuole (come spazio di azione e come fonte conoscitiva) e altri soggetti

Dare occasioni di partecipazione

Avere una dimensione virtuale